

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Valerio non avendo potuto indurre la Camera ad adottare la sua proposta pregiudiziale e far rigettare il principio della legge, cerca di ottenere il suo intento coll'esagerarlo.

A me sembra infatti che vi sia vera esagerazione nella fatta proposta di estendere alle pensioni dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dell'Economato la disposizione che si propone per le pensioni che sono a carico del bilancio dello Stato.

Dirò prima di tutto che osterebbe in modo formale e preciso alla proposta relativa alle pensioni conferite dall'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro l'articolo 78 dello Statuto.

Diffatti quest'articolo è così concepito: « Gli Ordini cavallereschi, ora esistenti, sono mantenuti colle loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione. »

Egli è dunque evidente che se noi ci facessimo ad imporre una ritenenza, una tassa sulle pensioni concesse dall'Ordine di san Maurizio a beneficio dell'erario, noi impiegheremmo ad uso diverso da quello prefisso le dotazioni dell'Ordine; questo mi pare evidente ed incontrastabile, e quindi si andrebbe contro la disposizione letterale e precisa dell'articolo 78 dello Statuto.

Dopo di aver fatta la ritenenza, sarebbe forza lasciarla a beneficio dell'Ordine stesso; bisognerebbe dire che sarà l'Ordine che godrà di questo 25 per cento. Ora io non vedo motivo onde il Parlamento abbia da ingerirsi nell'amministrazione interna dell'Ordine per operare a di lui vantaggio una ritenenza del 25 per cento. Io non credo che l'Ordine abbia bisogno della sanzione legislativa, salvo il caso forse, che io non potrei accertare in questo momento, che la pensione fosse stata concessa in modo assoluto ed irrevocabile, ciò che non è per le pensioni a carico del bilancio dello Stato, pensioni che non possono godersi attualmente in virtù delle leggi vigenti, se non quando si faccia ferma dimora nello Stato.

Io dico adunque che la proposta essendo, a mio parere, assolutamente contraria ad un articolo dello Statuto, il volere dare a quella legge questa estensione, torna in altro modo a voler far cadere la legge, e spingere la nave che la porta contro uno scoglio.

La stessa cosa può dirsi delle pensioni relative all'Economato. Ecco che cosa si legge nell'articolo 18 dello Statuto:

« I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria o concernenti all'esecuzione delle provvisioni di ogni natura provenienti dall'estero saranno esercitati dal Re. »

Ora le pensioni relative all'Economato rientrando nella materia beneficiaria, se noi vogliamo regolarla, violiamo l'articolo 18 dello Statuto.

Nè credo poi che succedano quegli inconvenienti che taluno ha accennati, vale a dire che non vengano colpite da tassa alcune grasse pensioni godute da persone che osteggiano le nostre istituzioni, imperocchè in tal caso non si tratterebbe di pensioni, ma bensì di benefici, i quali non si potrebbero sottoporre a questa imposta, sinchè non emani alcuna disposizione generale a tale riguardo. (*Segni di dissenso a sinistra*) Questa è la mia opinione.

Del rimanente è d'uopo notare che l'Economato in proporzione annovera un numero assai minore di pensionati residenti all'estero che non il bilancio dello Stato.

Io mi oppongo dunque alla proposta del deputato Ricci, perchè è contraria a due articoli dello Statuto, ed è un modo

indiretto di far respingere la presente legge. Ciò non mi farebbe meraviglia qu'anto al deputato Ricci, il quale ha votato contro il principio della legge, ma mi recherebbe stupore quanto a quei deputati i quali avendolo sancito, nel desiderio di procurare un qualche provento alle finanze, verrebbero in modo indiretto a favorire lo scopo degli avversari della presente legge.

VALERIO. Il signor ministro ha esordito dicendo che non avendo io potuto fare adottare la questione pregiudiziale da me testè proposta, io cercava di esagerare l'indole della legge per poter giungere allo stesso fine con un altro mezzo.

Io ho dichiarato che considero questa legge come una legge eccezionale, anormale ed ingiusta, e continuo a pensare così, nè nascondo il mio pensiero. Siccome non nascondo mai il mio pensiero, così deve credere il signor ministro che quando propongo un emendamento io non ho di mira che l'efficacia reale di quest'emendamento, e noi faccio mosso da secondi fini, poichè sono solito a dichiarare altamente a qual fine io tendo. Infatti, quando io appoggiava l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Michellini, di allungare il permesso a quattro mesi, il signor ministro che votava per questa stessa proposizione era convinto che in quel momento io faceva una proposizione sincera, perchè egli stesso la veniva accogliendo col suo voto.

Il signor ministro ha detto che ove fosse vinta la proposta fatta dall'onorevole mio amico Vincenzo Ricci, la legge tornerebbe vana.

Io credo al contrario, che se vi ha un mezzo per cui questa legge possa essere condotta a buon porto traverso i banchi di sabbia, e i numerosi scogli che va incontrando nel suo cammino, questo mezzo sia quello di prendere il pilota che le verrebbe fornito da questo emendamento, perchè in tal caso essa arrecherà un qualche beneficio alle finanze, mentre in caso diverso non darebbe questo frutto e non rivestirebbe il carattere di giustizia che acquisterebbe quando si faccia a colpire certe pensioni che una gran parte dei deputati non ama guari di vedere registrata sui bilanci dello Stato. Se poi fosse vero che la proposta fosse contraria alla costituzione, avrebbe ragione il signor ministro; ma questo non è certamente. L'articolo dello Statuto in cui è detto che le dotazioni degli Ordini cavallereschi sono posti intieramente sotto la salvaguardia del Re, non lo combatto, ma faccio osservare come i beni dei santi Maurizio e Lazzaro sieno stati ipotecati a favore della Banca per ottenere un prestito necessario alle finanze dello Stato.

Ora ben vede il signor ministro che quando si possono ipotecare i beni di una corporazione, evidentemente questi beni appartengono allo Stato, e che potendovi esercitare un'azione così grave, così importante come fu quella, molto meno inconstituzionale sarebbe la ritenenza sulle pensioni quale veniva proposta.

Quanto poi ai benefici, alla cosa beneficiaria la quale egli ritiene estranea al nostro sindacato, dirò che io non ho già proposto che venissero tassati i benefici, ma ho bensì appoggiata la proposizione che venissero tassate le pensioni.

Mi rincresce molto che la proposta dell'onorevole Ricci non abbracci o non possa abbracciare anche la tassazione dei benefici; ma se si colpiscono le pensioni che sono iscritte sull'Economato, io prego il signor ministro di persuadersi che queste pensioni, gran parte delle quali è consumata a Roma, sono di qualche riguardo, e che sono di molto maggior momento che non le pensioni civili e le militari di cui abbiamo avuta la nota comunicata alla Commissione, la quale non contiene che meschinissime pensioni.